

Conclusioni

Malgrado la specie letteraria dei *setsuwa* (applicando il termine ad un piano letterario mondiale) abbracci un vasto numero di tipologie narrative come la fiaba, il racconto popolare, l'aneddoto, ecc...,¹ è consuetudine generale considerarla di livello inferiore rispetto alle altre forme letterarie (ad esempio il romanzo e la poesia).

Tuttavia, come si è potuto intuire leggendo la premessa e il successivo svolgimento, lo scopo primario del mio lavoro è stato quello di dare una giusta collocazione ad un'opera giapponese, appartenente al suddetto genere, che ritengo meriti l'inclusione in quella categoria di opere letterarie che vantano un riconoscimento a livello mondiale.

Quindi, non ritengo corretto considerare il genere letterario dei *setsuwa* (e non solo questo) inferiore rispetto agli altri. Ritengo invece, che vada considerato come un genere particolare di grande consistenza culturale, collocato comunque nel medesimo piano letterario degli altri generi. Ed a conferma di quanto detto, vorrei citare un intervento di Italo Calvino riferito alle fiabe popolari, ma estensibile anche alla sfera letteraria dei *setsuwa*:

Se in un'epoca della mia attività letteraria sono stato attratto dai folktales, dai fairytales, non è stato per fedeltà a una tradizione etnica (dato che le mie radici sono in un'Italia del tutto moderna e cosmopolita) né per nostalgia delle letture infantili (nella mia famiglia un bambino doveva leggere solo libri istruttivi e con qualche fondamento scientifico) ma per interesse stilistico e strutturale, per l'economia, il ritmo, la logica essenziale con cui sono raccontate. Nel mio lavoro di trascrizione delle

¹ Vedi cap. 1, par. 1.

fiabe italiane dalle registrazioni degli studiosi di folklore del secolo scorso, provavo un particolare piacere quando il testo originale era molto laconico e dovevo cercare di raccontarlo rispettandone la concisione e cercando di trarre da essa il massimo d'efficacia narrativa e di suggestione poetica. [...]

Le fiabe contengono una spiegazione generale del mondo, in cui c'è posto per tutto il male e tutto il bene e ci si trova sempre la via per uscir fuori dai più terribili incantesimi.²

² Italo Calvino, *Sulla fiaba*. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996, pp. vii-viii.